

Comunale, scontro Merola-sindacati

Il sindaco difende la mobilità. Cgil, Cisl e Uil: «Inaccettabile»

Il Teatro Comunale e quel buco di 2 milioni di euro. Trenta dipendenti in mobilità, con il destino di essere ricollocati in Ales. Una procedura che parte nel fuoco delle polemiche. Il sindaco Virginio Merola, che è anche presidente della Fondazione Lirica, rassicura ma Cgil, Cisl e Uil fanno muro: «Per i sindacati è impossibile firmare accordi sui licenziamenti senza il requisito della volontarietà». Nessuno in sostanza può essere rimosso dalla sua posizione se non lo decide volontariamente. Merola, da parte sua, chiarisce l'iter della procedura di mobilità: «Ales — scrive — è un'opportunità di riconversione in lavoro a tempo indeterminato che, come tale, deve essere subordinata a precise verifiche». Prima di tutto «un piano di riorganizza del lavoro della Fondazione che definisca bene mansioni e utilizzo di tutto il personale,

comprese le maestranze musicali. Fatta questa verifica preliminare sulla base di un lavoro di confronto. Ales deve dare garanzie affinché il personale in mobilità sia utilizzato salvaguardando le professionalità, in sede locale, presso istituzioni culturali, statali e cittadine» Il ministro Franceschini — si legge ancora — «mi ha assicurato che condivide l'indirizzo». E, quindi, avanti così. Pronta la replica piccata di Cgil, Cisl e Uil che ricordano che «la causa che produce tali licenziamenti è in primo luogo la riduzione dell'entrata del Fus e lo stesso sindaco aveva chiesto una garanzia su queste risorse, richiesta scomparsa nel nulla». «Finché non si ritirano i licenziamenti — concludono — e non si daranno certezze sulle risorse e sulla volontarietà dell'eventuali ricollocazioni», a partire dai pensionamenti, la trattativa è a rischio. Gli

autonomi della Fials invece sono più cauti: «Queste cose ce le siamo già dette — dice Giulio Ciofini — La situazione non piace a nessuno ma c'è una strada obbligata. Ora sediamoci attorno a un tavolo e cerchiamo insieme soluzioni altre. La rottura a priori con la direzione andrebbe a discapito dei lavoratori e della vita del teatro»

Luciana Cavina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%